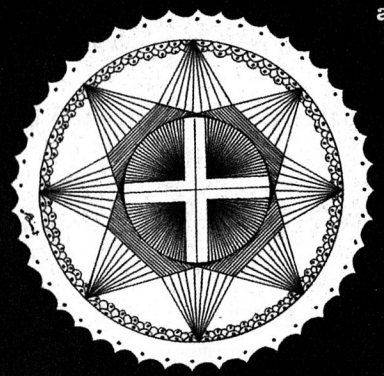
LE RUOTE
DI GIULIANA

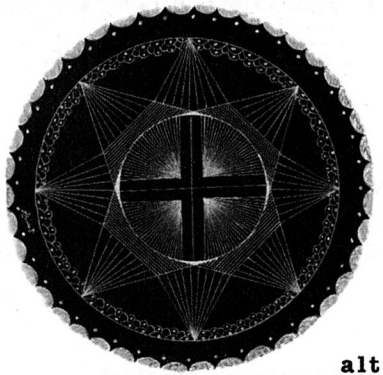
STAMPA ALTERNATIVA 1 EURO

stampa alternativa



Giuliana Zimei

chi non cerca trova lo stesso



stampa alternativa

Edizione speciale millelire – Stampa Alternativa

L'associazione culturale Arci Veltha

Arci Veltha – Sorano Grosseto

con il patrocinio di

Portofranco Regione Toscana

Regione Toscana

Provincia di Grosseto

"I CERCHI" di GIULIANA ZIMEI

a cura di David De Carolis
grafica di Nicola Ventura

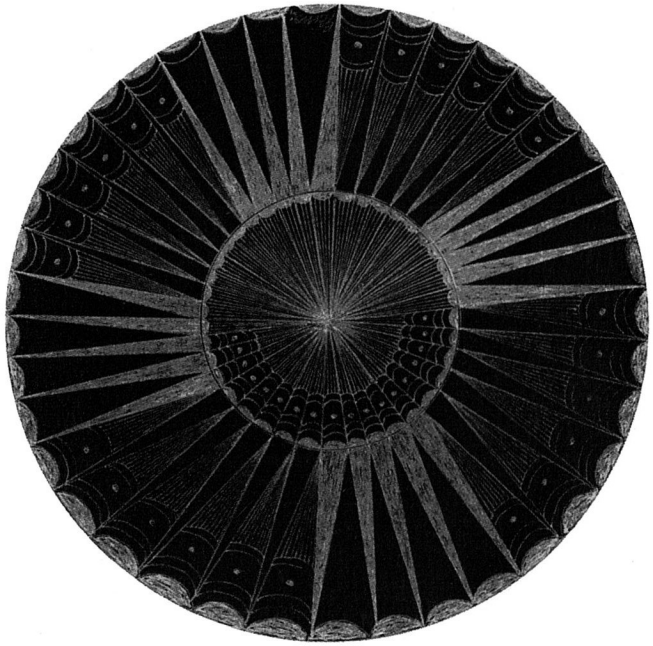
Nell'ambito di "Memoria e Materia"
AREA VASTA 2008 della Provincia di Grosseto
"Contemporanea e nuovi linguaggi"

stampa Iacobelli srl – Pavona – Roma

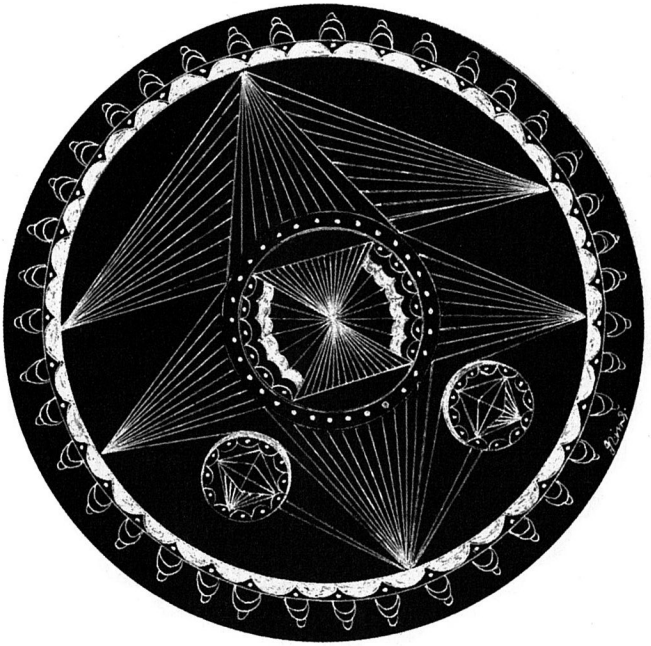
Chi non cerca trova lo stesso

Cavi
elettrici sparpagliati sul
pavimento, faretti incandescenti
puntati contro i muri a calce e pannelli
riflettenti in equilibrio precario fra le sedie e la
stufa. Sono sicuro, Giuliana, che te li ricordi anco-
ra, anche se sono passati due anni da quando accet-
tasti di lasciar entrare in casa tua, alla fratta, questo
"*spilungone milanese*".
Dovevo curare la tua prima mostra personale, perciò ti
toccava tollerare l'invasione degli arnesi che sbucavano
dalle mie borse nere e facevano da cornice rituale ai
nostri incontri. Secondo me però ti sei divertita a
lasciarti fotografare in mezzo ai tuoi disegni e ti è
garbato raccontare la tua vita davanti al mio regi-
stratore.
Parlandomi della voglia che avevi di conti-
nuare a disegnare e della possi-
bilità di farlo dicesti:
"*se*

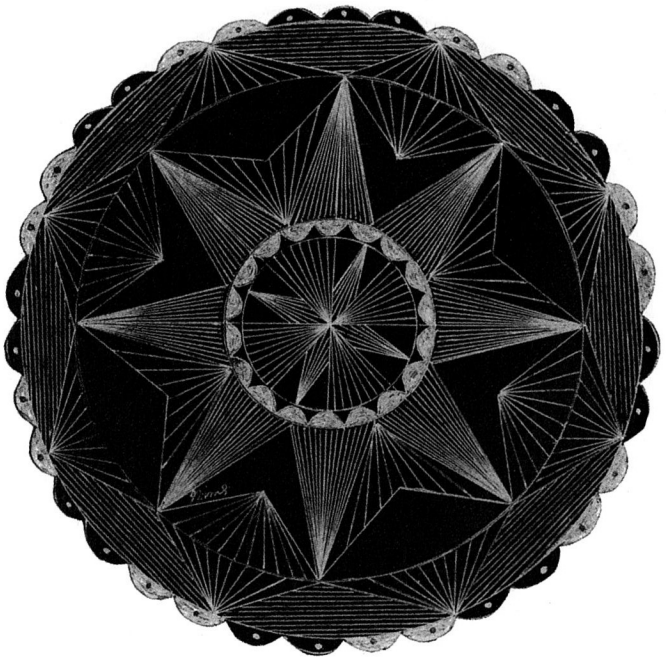
voglio
continua' nessuno mi proi-
bisce di fa' quello che mi pare".
Era l'affermazione semplice e perentoria
della tua libertà creativa, "*l'espressione della*
persona", per dirla alla tua maniera.
Nessun condizionamento sociale, culturale ed artistico. Gli oggetti e le figure che nascono dalle tue mani dicono il bisogno naturale di esprimersi liberamente per sentirsi bene. Così hai raggiunto nella vita la completezza e la serenità che gli altri oggi vedono in te. Mi avevi fornito in questo modo il concetto fondamentale che sviluppai per il catalogo della mostra. Il montaggio che feci con i brani registrati voleva evidenziare l'istinto indomabile che ti aveva spinta sempre più vicina alla realizzazione della tua autentica personalità, la tua "Seconda Vita", e alla creazione del tuo mondo, rappresentato da una casa vibrante di invenzioni
v i s i v e .



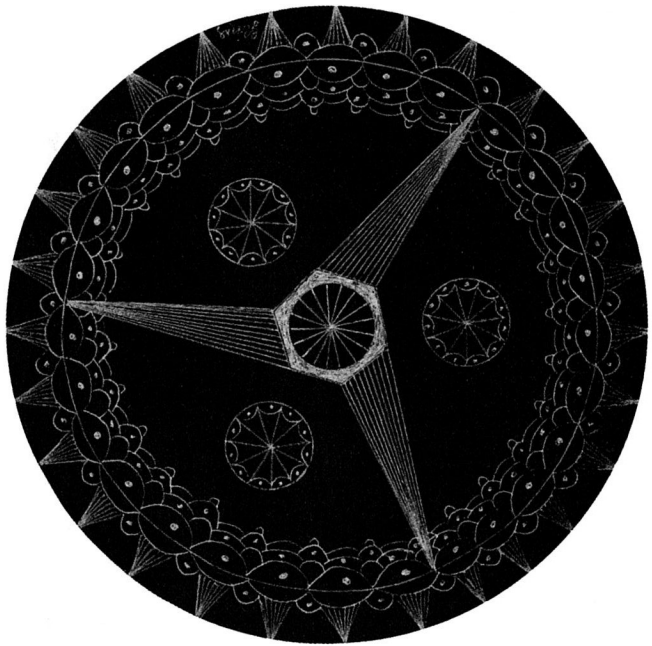
6



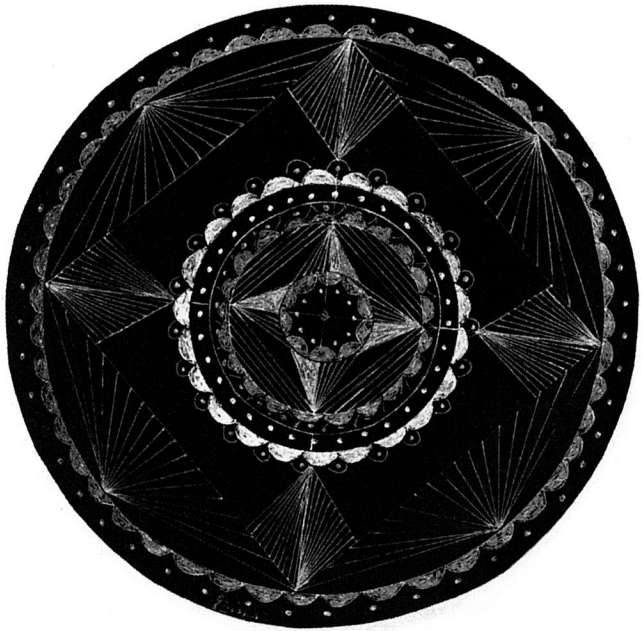
7

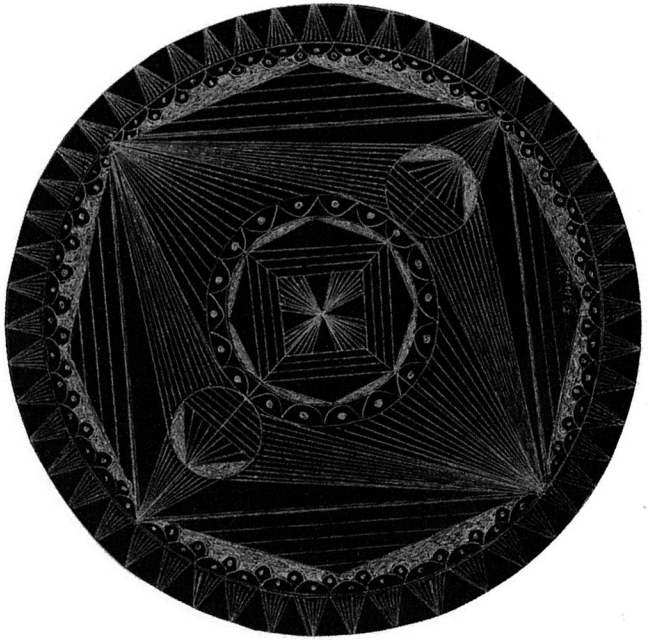


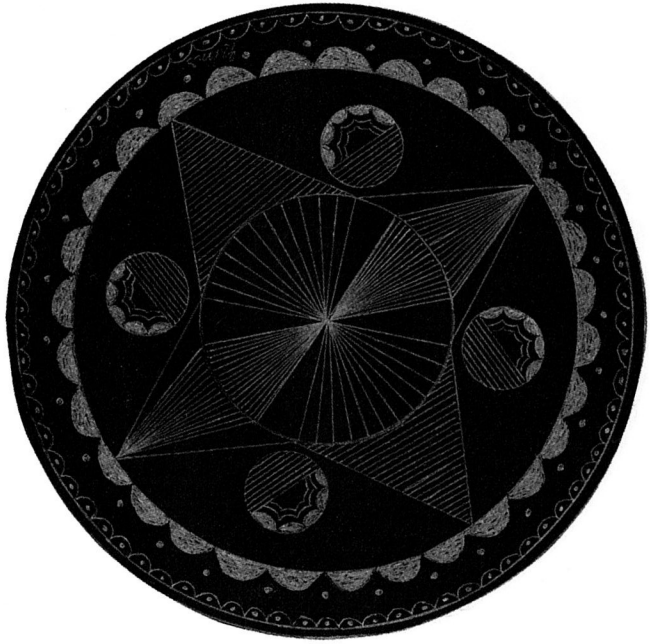
8

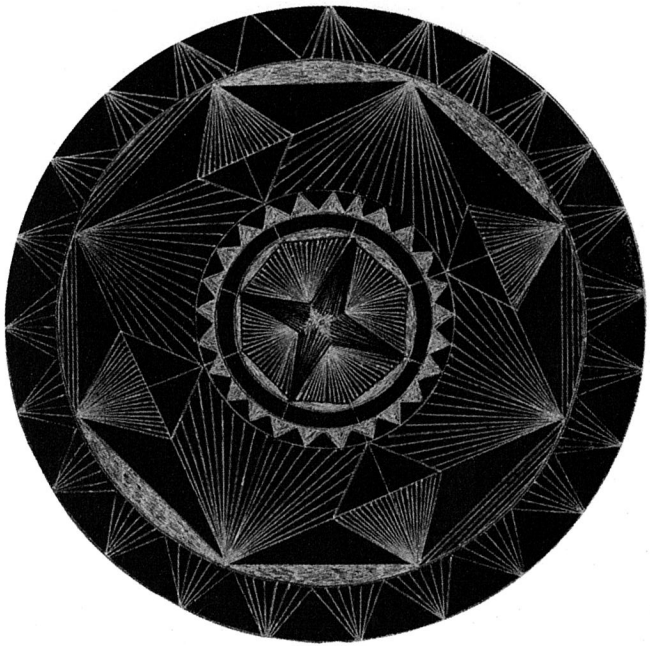


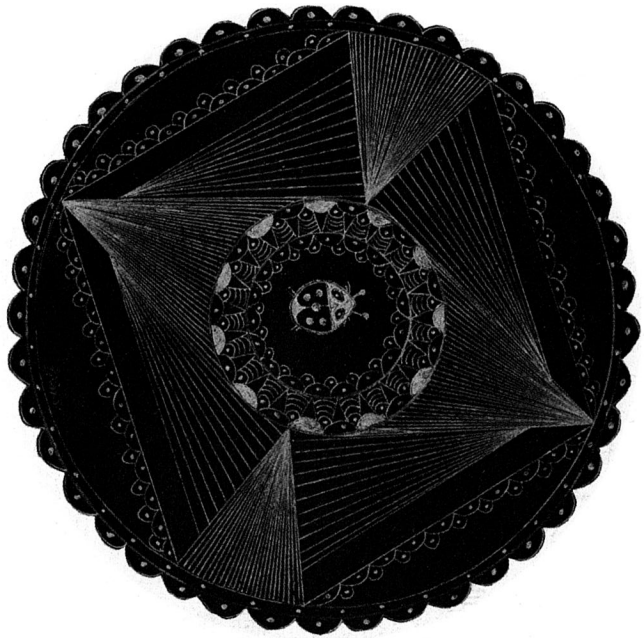
9

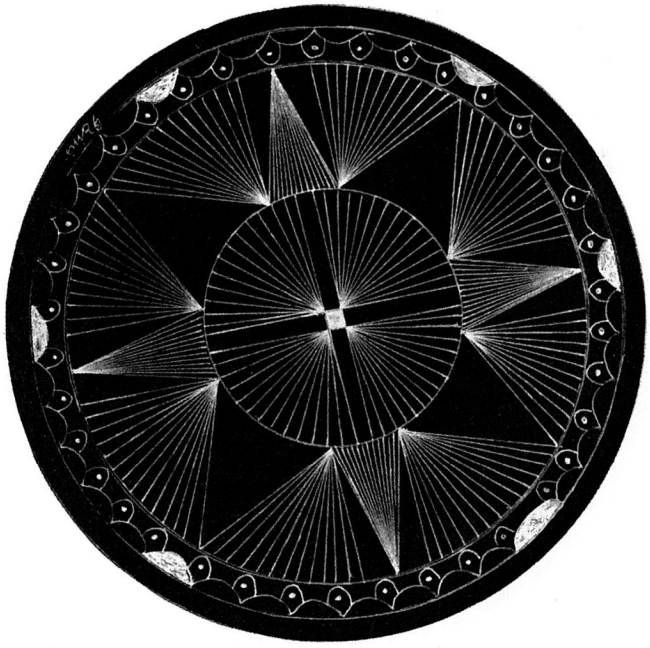




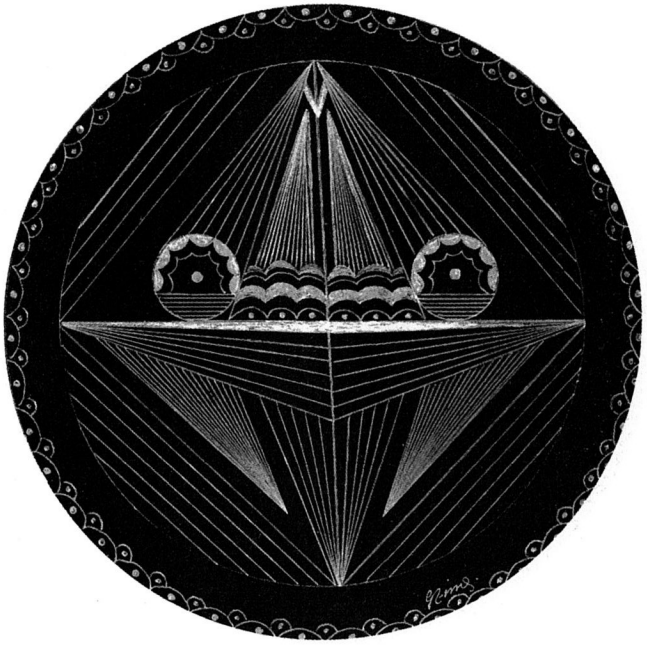




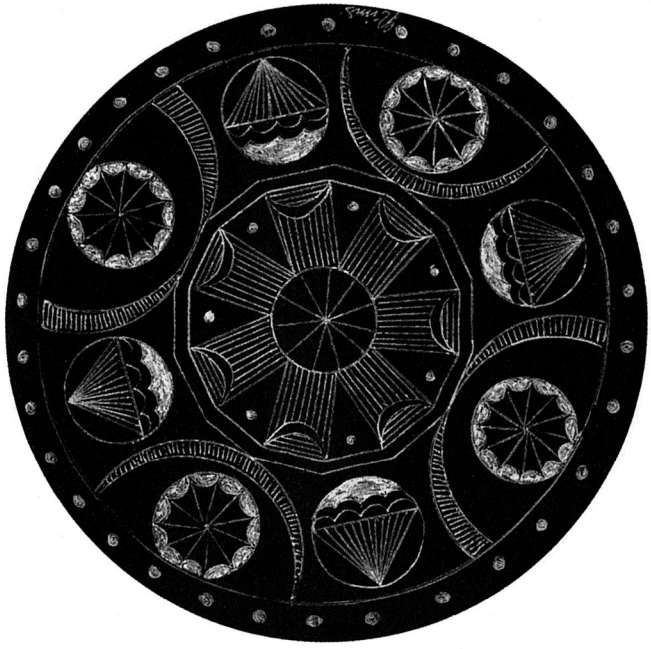


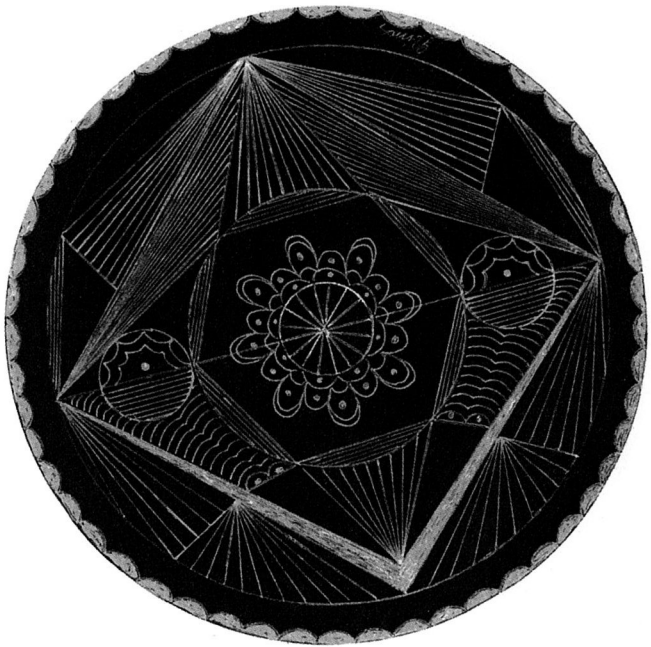


16

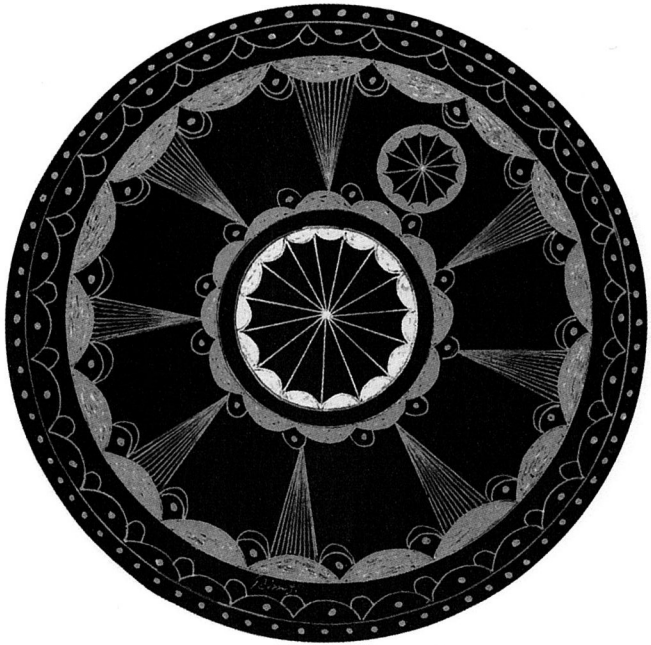


17

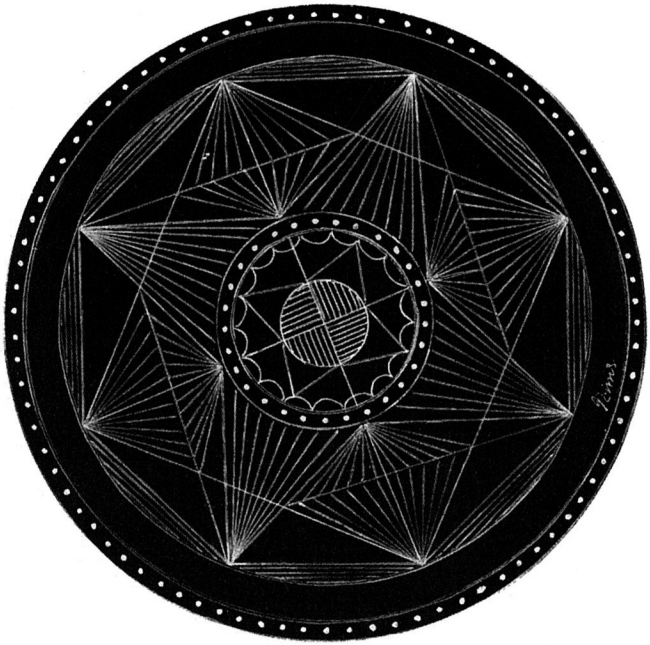


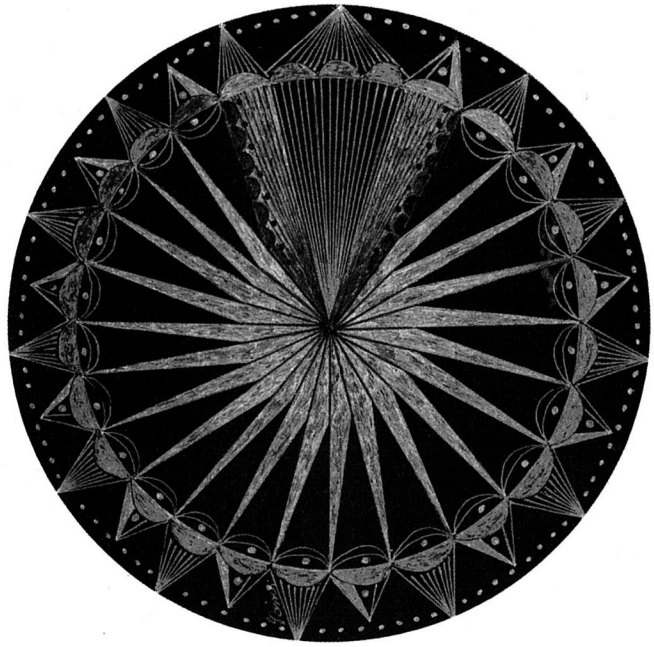


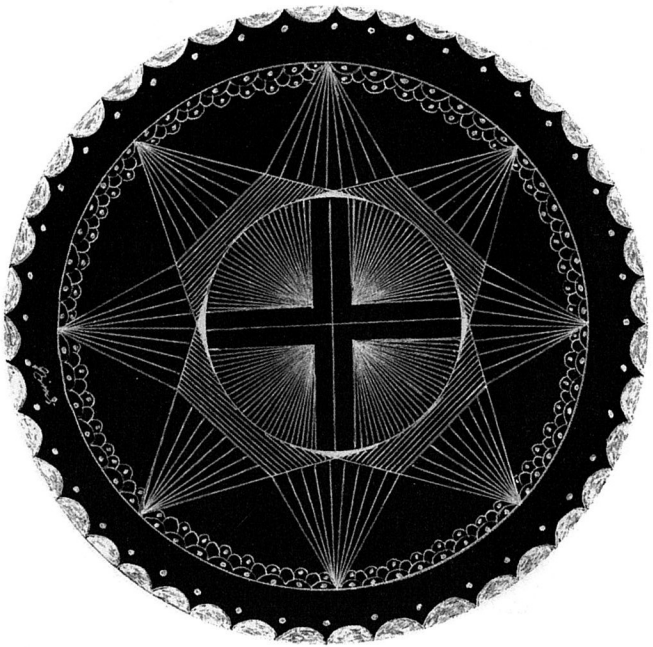
20



21







Chi non cerca trova lo stesso

Pochi
giorni fa sono tornato a
trovarti. È bastato dare un'occhia-
ta al muro d'ingresso per capire che la
"*voglia di continua*' " non ti è passata.
Motti e poesie vergate in stampatello su pezzi di
legno, ricordi di famiglia, manifesti della tua mostra,
articoli di giornali ritagliati, disegni sotto vetro e dichia-
razioni di ammiratori. Tutti insieme hanno formato una
scacchiera che senza interruzioni salda il pavimento al sof-
fitto. Lo sguardo di chi desidera conoscerti attraverso
quegli oggetti resta ammaliato.
Se qualcuno, come me, si picca di scoprire un cammino
per gli occhi che ricostruisca il tuo profilo in profon-
dità, la scacchiera si trasforma magicamente nella
griglia di un cruciverba. Uno di quelli complicati,
per esperti, le cui istruzioni recitano:
"completate lo schema sapendo che
le definizioni sono alla rin-

fusa".
Poi devi pure scovarti da
solo le caselle da annerire, fonda-
mentali per sapere in anticipo la misura
delle parole che stai cercando!
Ecco Giuliana, il mio problema adesso consiste nel trovare parole e incrociarle a formare concetti, nel modo giusto per raccontare la particolarità del tuo lavoro. Non che me ne manchino, anzi, la ricerca è intricata proprio perché ne ho in mente troppe, soprattutto da quando ti sei messa a fare cerchi e ruote. Ne sforni decine e decine, zeppe di raggi, ragnatele luminose, piccoli archi, soli, mezze lune e comete vorticanti, di tanti formati, a colori e in bianco e nero. Ti ho domandato come mai le disegni e hai risposto: *"questi cerchi l'ho nella mente il perché vallo a domanda' al Padre Eterno, che me le mette nel cervello!"*.
Hai ragione, la spiegazione è genuina, ma cosa posso farci io
s e

l e
tue ruote si sono messe a
rotolare nella mia memoria e, nel-
l'archivio delle immagini, vanno a stanare
ogni possibile riferimento visivo?
Visioni che si mettono in fila, inanellandosi una dopo l'altra.
Tanti piccoli dischi concentrici incisi su un masso in Scozia, un sole svedese circondato di raggi umanizzati, il fondo di un piatto etrusco con croce e triangoli, la città di Vitruvio vista in pianta complessiva, mappe medioevali della volta celeste con i pianeti e le costellazioni, la parte frontale di un astrolabio con la rete aracnea, le decorazioni geometriche sul vasellame preistorico del Nuovo Messico, mantra e mandala indiani, i roto rilievi di Marcel Duchamp, i cerchi di pietre legni e impronte di Richard Long, i cerchi nel grano...
Ma a te cosa importa di
que-

sto
elenco prolisso? Mica devi
diventare tutto d'un botto consa-
pevole di tutte le forme circolari tracciate
dall'uomo prima o dopo di te.
Tu Giuliana prendi un piattino, una tazzetta, delle
penne e una moneta da due euro, ti siedi a tavola in
cucina e fai le tue cose, "*che se ne facessi anche mille, so'*
tutte diverse, non ce n'è una che viene uguale".
No, questo sistema di guardare il tuo lavoro attraverso le
sue similitudini con altre immagini, più o meno note, non
avvicina chi le osserva alla loro essenza. Quando nei cruci-
verba non riesci ad indovinare una definizione orizzonta-
le, cerchi di sbloccare la situazione trovando le corri-
spondenti nell'altro senso, in verticale.
Rovesciamo tutto, lasciamo stare il Padre
Eterno e il mio repertorio di conoscenze da
artista. Ormai molte persone sono
venute a casa tua o alle

mostre,
a vedere ciò che realizzi,
alcune hanno scritto dei pensieri che
sono stati inglobati fra le caselle del muro
- scacchiera - cruciverba: "*chi le vede dice che so'*
cose delle civiltà antiche... dice che quelle maschere
o quei rosoni che mi garba di fa' ora... so' cose degli
Inkas, degli Aborigeni... 'nsomma dicono tutti la stessa
cosa".
Ora forse sono più vicino alla soluzione. Tutti dicono la stes-
sa, so' cose degli antichi, certo, ma non perché i cerchi che
disegni sembrino vecchi o già visti.
Assomigliano a tante cose, chi se li trova di fronte agli
occhi prova una innata sensazione di famigliarità. Il
motivo di ciò è che essi appartengono tanto al pas-
sato, quanto al presente e al futuro, sono di
sempre e di tutti.
Provengono dal mondo degli archeti-
pi, cioè forme e strutture

Chi non cerca trova lo stesso

pri-
mordiali contenute nell'in-
conscio collettivo, che riconosciamo
istintivamente, perché di esse è costituito
il nostro universo, sia fisico che mentale. Il cer-
chio è contemporaneamente sole o zodiaco, occhio o
volto, punto, tempo o ruota.
All'inconscio collettivo, grazie a te, appartengono ancora
la libertà di espressione e la creatività, di cui sei ogni gior-
no manifestazione, che spero di non aver impropriamente
definito e limitato con le mie parole incrociate.
Insomma Giuliana, se sono riuscito a spiegarmi con chia-
rezza: tu non hai bisogno di inventare niente, perché
standotene seduta a disegnare in casa alla fratta di
Pitigliano, scopri – o meglio – ri/scopri tutto.
Parafrasando una celebre frase di Picasso,
Giuliana Zimei "non cerca niente, trova!".

D.D.C.